



Alla c.a. di: Prof. Bernardo DE BERNARDINIS
Presidente dell'ISPRA
segreteria.presidenza@isprambiente.it

Membri del C.d.A. ISPRA
carmela.bumbaca@isprambiente.it

Dott. Stefano LAPORTA
Direttore Generale dell'ISPRA
segreteria.direzione@isprambiente.it

e p.c.: TUTTO IL PERSONALE ISPRA

Oggetto: Struttura Organizzativa di ISPRA

Egregi,

nella convinzione che sia necessario coinvolgere il più possibile il Personale nella costruzione della nuova Struttura Organizzativa, innanzitutto Vi chiediamo di organizzare, al più presto, una Conferenza Tematica sull'argomento in oggetto.

In quanto Organizzazione Sindacale vicina ai lavoratori e ai cittadini identifichiamo nella nuova Struttura Organizzativa il reale momento fondante dell'ISPRA, ovvero un'occasione unica per una svolta a questo Istituto.

A distanza di sei anni, è indubbio che l'Istituto non sia ancora in grado di mettere in campo le sue molteplici potenzialità e ciò perché i suoi lavoratori non sono stati messi in condizione di esprimere appieno le loro qualità professionali. I dipendenti sono, infatti, ancora confinati nelle strutture dei tre ex Istituti e, nostro malgrado, si è registrato lo scarso impegno dell'Amministrazione verso processi di integrazione e collaborazione fattiva. Qualche eccezione, ma non sempre felice, è rappresentata dal comparto amministrativo nel quale l'organizzazione agenziale ha semplicemente incorporato gli uffici dei due ex Istituti di Ricerca distruggendo, là dove non si sarebbe dovuto, procedure amministrative in grado di meglio supportare le attività tecnico scientifiche.

Come Organizzazione Sindacale reclamiamo una struttura organizzativa che sia all'altezza delle aspettative, anche nel rispetto degli indirizzi strategici tracciati dal Parlamento nel ddl di istituzione del Sistema Agenziale.

La compresenza nell'ISPRA di chi produce conoscenza tecnico scientifica accanto a chi, invece, supporta il decisore pubblico è un valore aggiunto.



E' urgente abbattere qualsiasi conflitto tra le parti prevedendo modalità di interscambio dei dipendenti tra le funzioni di supporto e quelle di produzione del sapere e dell'innovazione.

Noi pensiamo ad una Struttura Organizzativa che sia di qualità ed in qualità, in generale flessibile e capace di dettare linee guida di riferimento e di organizzarsi secondo modalità operative autonome e originali. Una struttura concepita non in funzione della conservazione di rendite di posizione da parte degli attuali responsabili di servizio o settore, ma pensata per rispondere a criteri di efficienza, funzionalità ed adattabilità.

E', dunque, necessario prevedere la coesistenza all'interno dei Dipartimenti e dei Centri Nazionali di strutture ad organizzazione gerarchica e strutture ad organizzazione matriciale, considerando quest'ultima più funzionale alle attività tecnico scientifiche.

Strategicamente funzionale sarà cogliere l'innovazione introdotta con la previsione dei Centri Nazionali, i quali, relativamente ad uno specifico aspetto, potranno rappresentare l'ambito in cui convogliare le diverse professionalità presenti in Istituto e che, rispetto a quell'aspetto, lavorano ognuno con la propria specializzazione. Ogni Centro Tematico potrebbe diventare così un punto di riferimento per il Paese perché costituirebbe il luogo in cui "mescolare" conoscenze e competenze tecnico-scientifiche. Da questo punto di vista l'esperienza vissuta da una parte del personale con il Progetto "Strategia Marina" può costituire un riferimento interessante.

Risulta necessario prevedere l'istituzione di Centri Nazionali già in prima attuazione della nuova Struttura Organizzativa come ad esempio l'istituzione di un Centro Nazionale dei laboratori dell'ISPRA per le specifiche competenze, per l'elevato numero di personale interessato, per la distribuzione territoriale e per la qualità della strumentazione in dotazione. Ciò potrà finalmente mettere a sistema in un unico progetto i numerosi laboratori ISPRA presenti sul territorio nazionale, cogliendone la specificità, ottimizzandone le risorse economiche e razionalizzando quelle strumentali e di personale dedicato, nel rispetto delle specificità tematiche di afferenza.

Nella nuova Struttura Organizzativa, andrebbe colta l'occasione di poter fare chiarezza sulla presenza bicefala della dirigenza in ISPRA. Non è più sostenibile né difendibile rispetto ad altri Enti del Comparto la presenza di un rapporto così elevato tra dirigenti e personale. L'attuale dotazione organica di ISPRA, dopo i tagli dettati dalla *spending review*, prevede una unità dirigenziale ogni 32 dipendenti circa, contro, ad esempio, l'Istituto Superiore di Sanità che conta un dirigente ogni 158 lavoratori e il CNR che ne conta uno ogni 668!

Il numero dei servizi dirigenziali va drasticamente ridotto a favore di una rimodulazione della dotazione organica che incrementi i livelli assunzionali V, VI, VII e VIII.



E', allo stesso tempo, necessario separare chiaramente nella nuova Struttura Organizzativa la funzione del Dirigente Pubblico da quella del Ricercatore e del Tecnologo, distinguendo tra ciò che afferisce alla gestione delle risorse umane ed economiche appannaggio del primo dal coordinamento di tematiche tecnico-scientifiche proprio dei secondi.

Occorre, infatti, recuperare il significato autentico del ruolo e della funzione del Ricercatore e del Tecnologo basata su una leadership curriculare, valida da un punto di vista scientifico (e qui il Consiglio Scientifico deve assumere il compito che gli appartiene), in grado di aggregare e coordinare gruppi tematici. L'assunzione da parte di un Ricercatore/Tecnologo di un incarico dirigenziale *pro tempore*, ai sensi di quanto previsto dallo Statuto, dovrà essere vista in alternativa al ruolo di coordinamento delle aree tecnico scientifiche di riferimento, per incentrarsi esclusivamente sulla gestione amministrativa.

Infine, la riorganizzazione della struttura deve portare anche alla rivisitazione degli attuali livelli di responsabilità, che attualmente superano di gran lunga le duecento unità, utilizzando maggiormente lo strumento dei Gruppi di Lavoro e, in ogni caso, gli incarichi dovranno essere assegnati con procedure con modalità trasparenti e accessibili a tutto il personale.

Distinti saluti

Roma 29 maggio 2014

Coordinamento Nazionale USB PI

Claudio Argentini

